



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
Istituto Comprensivo "Nino Rota"
Scuola Primaria e Secondaria 1° Grado ad indirizzo musicale
Via F.S. Benucci, 32 - 00149 ROMA ☎ 0655284893/0655287924 FAX 0645444358
COD.MECC. RMIC842002 – C.F. 97203090580
✉ rmic842002@istruzione.it - rmic842002@pec.istruzione.it
www.icninorota.edu.it

PROTOCOLLO

D'ACCOGLIENZA E D'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

IL CONSIGLIO D'ISTITUTO

VISTO IL DPR n. 349/1999

VISTA LA C. M. 24 del 1 marzo 2006

VISTA LA Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012

VISTA LA C. M. dell'1 marzo 2014

DELIBERA n. 179 del 25/11/2021

l'approvazione del presente Protocollo d' accoglienza ed integrazione degli alunni stranieri

Premessa

Il Protocollo vuole essere uno strumento per realizzare l'accoglienza degli alunni stranieri e facilitare l'inserimento di tali alunni e la partecipazione delle loro famiglie al percorso scolastico dei figli. Intende inoltre illustrare una serie di modalità, con le quali affrontare e facilitare l'inserimento scolastico.

Il Protocollo di accoglienza è un documento condiviso, acquisito attraverso la delibera del Collegio dei docenti e del Consiglio d'Istituto, che può essere integrato e rivisto secondo le esigenze e le risorse della scuola.

Scopo fondamentale del documento è quello di fornire un insieme di linee teoriche e operative, condivise sul piano ideologico e educativo, e di dare suggerimenti organizzativi e didattici, al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa.

Finalità

Il protocollo d'accoglienza si propone di:

- Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto, in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- precisare i ruoli degli operatori scolastici e dei mediatori linguistico/culturali;
- facilitare l'ingresso degli alunni stranieri e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- favorire l'integrazione sociale adattando le attività;
- entrare in relazione con la famiglia immigrata;
- promuovere la collaborazione tra scuola e territorio

Contenuti

Il Protocollo d'accoglienza e integrazione:

- prevede la costituzione di una commissione d'accoglienza;
- contiene criteri e indicazioni riguardo l'iscrizione e l'inserimento di alunni stranieri;
- delinea le fasi dell'accoglienza definendo i compiti degli operatori scolastici e di tutti quelli che a vario titolo intervengono in tale processo;
- propone modalità di interventi per l'apprendimento dell'italiano L2 e dei contenuti curriculari

La Commissione d'accoglienza è composta da:

- Dirigente Scolastico;
- 2 docenti referenti BES (uno primaria e uno secondaria) e, se presente, un referente progetto;
- coordinatori di plesso
- uffici di Segreteria

L'adozione del Protocollo impegna comunque tutti i docenti della Scuola ad un'assunzione collegiale di responsabilità.

L'adozione del Protocollo impegna tutti i soggetti coinvolti a operare in collaborazione per ottimizzare le risorse e ad adottare forme di comunicazione efficaci.

Piano di lavoro della Commissione Attività :

- il coordinamento dei lavori della Commissione;
- il monitoraggio degli alunni stranieri presenti nella scuola;
- la rilevazione del livello di conoscenza della lingua italiana;
- l'analisi degli eventuali problemi e/o bisogni emersi nel corso dell'anno scolastico;
- l'attuazione di attività di recupero linguistico, attraverso l'individuazione di risorse interne (insegnanti L2);
- la presa visione e la divulgazione della normativa esistente.

Compiti della segreteria:

- Raccogliere informazioni e i documenti necessari, a norma di legge, o le autocertificazioni (anagrafici, sanitari e scolastici);
- Richiedere, se necessario, documento tradotto e convalidato dal Consolato italiano presso il Paese di provenienza, attestante la classe o la scuola frequentata nel Paese d'origine, qualora si tratti di alunni provenienti dall'estero;
- Verificare la scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica;
- Fornire informazioni sull'organizzazione scolastica: orari scolastici, mensa, buoni libro, etc.;
- Informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe;
- Comunicare alla famiglia dell'alunno la data per il primo incontro-colloquio tra la famiglia dell'alunno straniero e la Commissione;
- Informare i membri della Commissione o il/la Referente BES, della presenza di alunni stranieri in ingresso ad inizio di nuovo anno o durante l'anno stesso; durante il periodo della formazione delle classi anche la commissione-classi può informare direttamente il/la Referente BES e la Commissione della presenza di alunni stranieri di nuovo ingresso, al fine di facilitare e predisporre in tempi utili l'accertamento della situazione iniziale.

Iscrizione

Per i minori con cittadinanza non italiana, già inseriti nel sistema scolastico italiano, che devono frequentare le prime classi della primaria o secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado, le iscrizioni vengono effettuate nei tempi previsti dalle circolari ministeriali.

Se la famiglia del minore straniero è in posizione di irregolarità, e quindi lo studente non possiede il codice fiscale, la domanda va comunque compilata a cura della scuola.

Iscrizione in corso d'anno

Per i minori con cittadinanza non italiana, in base a quanto previsto dall'articolo 45 del DPR n. 349/1999, le procedure d'iscrizione possono avvenire in corso d'anno, al momento in cui l'alunno arriva in Italia salvo che il numero degli alunni per classe sia già completo (Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999 n.394 art.45). In tal caso, l'istituzione scolastica provvede alla individuazione della classe e dell'anno di corso da frequentare sulla base degli studi compiuti nel Paese d'origine.

Gli alunni stranieri vengono iscritti, in via generale, alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi, sulla base di specifici criteri, l'iscrizione ad una classe diversa (immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella anagrafica) tenendo conto tra l'altro, delle competenze, delle abilità e dei livelli di conoscenza della lingua italiana dell'alunno, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno; del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno; del periodo dell'anno in cui avviene l'iscrizione. (Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri)

Proposta di assegnazione alla classe

La Commissione Accoglienza/formazione classi, tenuto conto della documentazione prodotta, delle disposizioni legislative, delle informazioni raccolte, dopo aver valutato conoscenze, competenze ed abilità, propone l'assegnazione alla classe idonea.

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono, infatti, di assumere decisioni in merito alla classe d'inserimento secondo le indicazioni del DPR 31/08/'99 n°394.

La Commissione Accoglienza/formazione classi valuta la scelta della sezione in un'ottica che tenga conto di tutti i fattori in base ai quali ci può essere beneficio per l'inserimento:

- Ripartizione degli alunni nelle classi, evitando di formare classi o sezioni con predominanza di alunni stranieri rispetto alle altre;
- Presenza di altri alunni provenienti dallo stesso paese (tenendo conto che a volte questo fattore può essere in alcuni casi di distrazione circa l'apprendimento dell'italiano, in altri può essere di sostegno);
- Criteri di rilevazione della complessità delle classi (disagio, dispersione, disabilità, rendimento, ecc.);

- Recenti inserimenti di nuovi alunni;
- La presenza di insegnanti con competenze specifiche;
- Il clima relazionale della classe di accoglienza;

Il Dirigente Scolastico assegna l'alunno alla sezione che risulta più idonea per l'inserimento, sulla base delle indicazioni proposte dalla Commissione accoglienza.

L'assegnazione definitiva dell'alunno alla classe verrà comunicata alla famiglia e agli insegnanti di classe, che predisporranno il percorso di accoglienza.

Per attivare l'accoglienza, il C.d.C., in particolare nelle classi di scuola media, potrebbe decidere di individuare per ogni nuovo alunno straniero un compagno/a della stessa classe che svolga la funzione di tutor o di "compagno di viaggio", specialmente nei primi tempi del nuovo inserimento.

La Commissione, insieme agli insegnanti che accoglieranno l'alunno straniero in classe, individuerà, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazioni e modalità di apprendimento personalizzate con le quali rendere più facile l'inserimento da attivare a livello didattico e relazionale.

Indicazioni al consiglio di classe

Prima accoglienza nelle classi

- La Referente BES, parte attiva della Commissione Accoglienza Stranieri, provvede ad informare il Consiglio di Classe del nuovo inserimento;
- L'insegnante in servizio accoglie e presenta alla classe il nuovo alunno;
- Insegnanti e ragazzi cercheranno forme di comunicazione e modi per facilitare l'inserimento: è importante creare situazioni che pongano in atto rapporti di collaborazione con i compagni in quanto anch'essi coinvolti nell'accoglienza.

Compiti del consiglio di classe

- Favorisce l'integrazione nella classe del nuovo alunno;
- Individua modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina, da utilizzare affinché l'alunno acquisisca i concetti espressi anche con una minima conoscenza dell'italiano;
- Può prevedere e programmare un percorso individualizzato anche con temporanea esclusione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una più ampia competenza linguistica, in sostituzione si possono prevedere attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico (soprattutto durante il primo quadrimestre). In effetti, per gli alunni NAI e/o alunni con uno svantaggio linguistico,

per i quali il consiglio di classe lo ritenesse opportuno, potrebbe essere predisposto un PDP. «Per questi alunni e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana [...] è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative». “[...] è compito doveroso dei Consigli di Classe o del team docenti indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l’adozione di una personalizzazione della didattica” (Circolare ministeriale n. 8/2013);

– Attua un rinforzo sistematico in classe: è essenziale cercare sempre il coinvolgimento attivo dell'alunno nelle attività, anche se non è in grado di seguire le lezioni;

- Programma o prende informazioni sui percorsi di alfabetizzazione o consolidamento linguistico che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili (docenti con ore a disposizione, progetti di istituto, finanziamenti e fondi particolari su progetto, volontariato ...), in orario scolastico ed extra scolastico, e prevede la possibilità di uscire dal gruppo classe per interventi individualizzati di supporto, in piccolo gruppo, insieme ad altri alunni di altre classi, anche in orario curricolare;

- Mantiene i contatti con i docenti che seguono l'alunno nelle attività di recupero;

- Richiede al Segretariato Sociale del Comune di Roma la figura del Mediatore culturale e/o linguistico al fine di favorire l'inclusione e garantire il percorso formativo dell'alunno straniero;

- Mantiene relazioni di collaborazione con la famiglia;

Buone pratiche per l’inserimento nella classe/ sezione nella scuola primaria e secondaria

Nella prima fase dell’inserimento scolastico, l’insegnamento dell’italiano come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

1. fornire all'alunno straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
2. sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale;

L'alunno, nella prima fase di accoglienza, impara a comunicare con compagni e insegnanti: apprende il lessico e i modi per la conversazione (chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti).

Nelle prime fasi di apprendimento, la lingua dev'essere presentata legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano. I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni dell'alunno straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

- presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD-ROM, situazioni utili alla contestualizzazione);
- memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse; esercizi di riconoscimento, discriminazione;
- espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

I temi iniziali riguarderanno l'alunno, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

Suggerimenti metodologici

Per imparare rapidamente la lingua italiana l'alunno straniero deve essere innanzitutto inserito nella classe di appartenenza.

Ma lo strumento essenziale per realizzare una partecipazione attiva è costituito dai laboratori linguistici che restano l'anello decisivo di tutto il sistema dell'integrazione. Tali laboratori possono essere anche collocati entro moduli di apprendimento da ricavare all'interno della scuola stessa, grazie all'apertura di un "tempo dedicato" entro le prospettive di apertura pomeridiana o nel corso delle mattine.

L'esperienza mostra inoltre che è da privilegiare un insegnamento mirato per piccoli gruppi. Gli obiettivi di questa prima fase sono: la capacità di ascolto e produzione orale; l'acquisizione delle strutture linguistiche di base; la capacità tecnica di letto/scrittura.

Le attività dovranno quindi essere svolte nel piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

Nel primo anno dell'alunno straniero neoarrivato l'attività sarà rivolta all'apprendimento e al consolidamento dell'italiano, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine).

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/1999, che qui si riporta, recita: "Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica dell'italiano può essere realizzato altresì mediante attivazione di corsi intensivi di italiano sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa." In sostanza il legislatore, nel suddetto D.P.R. 394/99, sancisce che l'adattamento dei programmi per i ragazzi non italofoni di recente

immigrazione è chiaramente ritenuto necessario, nonché sarà cura di ogni Consiglio di Classe elaborare gli obiettivi minimi personalizzati di ogni disciplina così come la decisione di non ritenere necessaria l'implementazione di tutte le conoscenze curricolari.

In genere i programmi curricolari, così come i testi solitamente utilizzati a scuola, sono elaborati per alunni madrelingua e quindi punto di arrivo graduale per gli studenti non italofoeni.

Soltanto un graduale e progressivo percorso di acquisizione della lingua italiana e dei suoi lessici specifici potrà consentire all'alunno non italofono di incrementare competenze, conoscenze e abilità dei diversi assi culturali, e sarà compito del Consiglio di Classe prevedere “il raggiungimento di obiettivi minimi alla fine dell'anno scolastico”. Il Collegio docenti delega i Consigli di classe con presenza di alunni non italofoeni a individuare possibili forme di “adattamento dei programmi di insegnamento”; alcune possibili forme già sperimentate da molte scuole italiane sono le seguenti:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistico-lessicale, e che possono essere sostituite da attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

L'Istituto curerà dunque in primis l'attivazione di laboratori e percorsi di alfabetizzazione in Italiano, preferibilmente utilizzando docenti interni o esperti esterni in possesso di titoli specifici, e da articolarsi secondo le esigenze e le necessità sulla base dei livelli previsti dal Portfolio europeo.

Attività di alfabetizzazione

In questa fase l'insegnamento della lingua italiana deve soprattutto fornire all'allievo gli strumenti linguistici che gli possano permettere di partecipare ad alcune attività comuni alla classe. Si ritiene di notevole importanza l'attivazione di un laboratorio di italiano L2 di primo e di secondo livello.

Primo livello: neoiscritti in fase di prima alfabetizzazione

Secondo livello: alunni che seguono un itinerario linguistico di consolidamento, approfondimento, rinforzo, riguarda, quindi, allievi che hanno superato la fase della prima alfabetizzazione e non trascurano altre discipline curricolari.

La lingua presentata deve essere legata al contesto

Si terrà conto degli interessi e dei bisogni dell'alunno perché trovi nella scuola un luogo dove stare bene. Il team docente, il mediatore linguistico/culturale, con il supporto della Commissione predispongono un piano individualizzato che prevede la definizione degli obiettivi e l'adattamento dei programmi d'insegnamento.

E' opportuno presentare il lessico di base facendo uso di materiale autentico (foto, video, oggetti concreti). Occorre promuovere la memorizzazione del lessico e il suo riutilizzo in contesti diversi. Si potranno predisporre attività di laboratorio supportati da insegnanti in compresenza o in orario aggiuntivo.

Sarebbe auspicabile uno spazio specifico per i laboratori linguistici, in modo da favorire una ottimizzazione degli interventi.

L'italiano come seconda lingua

I laboratori di italiano L2 attivati dovranno essere articolati nei livelli previsti dal Portfolio europeo, tuttavia le classi di italiano L2 potranno prevedere accorpamenti di livelli simili (esempio: A1+A2 o B1+B2).

I livelli

LIVELLO 1 (cfr. Portfolio europeo livelli P, A1, A2) Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.

LIVELLO 2 (cfr. Portfolio europeo livelli B1, B2) Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.

LIVELLO 3 (cfr. Portfolio europeo livelli C1, C2) Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

L'apprendimento e lo sviluppo dell'Italiano come seconda lingua, deve essere al centro dell'azione didattica. E' necessaria, pertanto, una programmazione incentrata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua acquisiti via via dall'alunno straniero. Nella fase iniziale ci si può avvalere di strumenti di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.) promuovendo la capacità dell'alunno di sviluppare la lingua per comunicare. Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline. La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese ad un anno (C. M. dell'1 marzo 2014) in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche. In una fase iniziale, quando l'allievo è concentrato sull'apprendimento dell'Italiano come L2, è possibile sospendere e rinviare lo studio di altre lingue (soprattutto francese e/o spagnolo) per poi riprenderle nel momento didatticamente e educativamente più opportuno.

Risorse interne

- ore di compresenza in classe;
- personale docente disponibile in orario aggiuntivo per i pacchetti formativi;

Risorse esterne

- associazioni di volontariato, tirocinanti;
- mediatori linguistico/culturali;

Attività interculturali

L'Intercultura costituisce una modalità di approccio che intende raggiungere i seguenti obiettivi:

- fornire agli alunni gli strumenti per confrontarsi con le differenze culturali e la diversità a livello sociale;
- sollecitare atteggiamenti che inducano all'incontro e allo scambio tra culture diverse promuovere la tolleranza, il rispetto reciproco;
- combattere il razzismo, i pregiudizi, gli stereotipi;

Gli allievi vengono coinvolti in attività comuni di pittura, sport, canto, laboratori di informatica, drammatizzazione, costruzione di oggetti, ecc.

Le attività di laboratorio incoraggiano e coinvolgono completamente gli allievi, i quali realizzano insieme le attività.

Valutazione

I minori con cittadinanza non italiana presenti nel territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo di iscrizione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/1999, art 45).

Secondo le indicazioni delle Linee guida del MIUR (C. M. 24 del 1 marzo 2006) occorre tener presente che sin dai tempi della legge 517/'77 la scuola italiana ha inteso la valutazione non solo con una funzione certificativa, ma anche con una funzione formativa/regolativa in rapporto al POF della scuola e allo sviluppo della personalità dell'alunno.

È prioritario che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti non italiani una valutazione che tenga conto per quanto possibile, della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite.

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 sui bisogni educativi speciali e le successive note di chiarimento rafforzano e specificano il ruolo e le responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni stranieri non italofofoni, anche attraverso strumenti di lavoro in

itinere che abbiano la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento personalizzato programmate.

In proposito si ricorda che gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato.

Si fa in questo caso riferimento soprattutto agli alunni neo-arrivati ultra-tredicenni, provenienti da paesi di lingua non latina. Non deve tuttavia costituire un elemento discriminante la provenienza da altri paesi e la mancanza della cittadinanza italiana.

Il lavoro svolto dall'allievo nei corsi di alfabetizzazione e di sostegno linguistico, che è oggetto di verifiche, concorrerà alla sua valutazione formativa. Ogni scelta effettuata dal team dovrà essere contenuta nel Piano di studio Personalizzato che sarà punto di riferimento per la valutazione dell'alunno straniero.

In questo contesto si prenderanno in considerazione:

- il percorso scolastico pregresso;
- gli obiettivi possibili rispetto alla situazione di partenza;
- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2;
- i risultati ottenuti in percorsi programmati;
- la motivazione;
- l'impegno;
- la progressione dell'apprendimento;

E' compito degli insegnanti di classe che gli alunni di recente immigrazione con una conoscenza limitata della lingua italiana abbiano una valutazione nelle discipline meno legate alla lingua come la matematica, l'educazione motoria, la lingua straniera, arte e immagine, educazione musicale e informatica.

Le materie i cui contenuti sono legati alla conoscenza della lingua possono non essere valutate nel corso del primo quadrimestre e sostituite temporaneamente da percorsi di alfabetizzazione (DPR 394/99”).

Al termine del Primo Quadrimestre, per la scuola primaria e secondaria, se l'inserimento dell'alunno è avvenuto in vicinanza della compilazione del documento di valutazione, le insegnanti di classe possono esprimere una valutazione del tipo:

Nella disciplina “ITALIANO”, si valuta in base alla programmazione individualizzata e si specifica “L'alunno segue una programmazione individualizzata secondo il DPR 394/'99”.

Per le altre discipline se non si hanno elementi sufficienti per valutare si utilizza la dicitura “La valutazione non viene espressa” precisando che l'allievo sta frequentando un corso di alfabetizzazione in lingua italiana secondo il DPR 394/'99”.

Oppure

“La valutazione espressa fa riferimento al Piano di Studio Personalizzato programmato per gli apprendimenti”.

Per quanto riguarda la valutazione di fine anno scolastico è possibile far riferimento alle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, C. M. dell'1 marzo 2014, che sono volte ad una valutazione più diluita nel tempo per rispettare i tempi di apprendimento/acquisizione delle varie discipline.

Nella citata C. M. si legge: “La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese ad un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche...E' necessaria, pertanto una programmazione mirata su bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento della lingua italiana, acquisita dall'alunno straniero. Una volta superata la fase dell'apprendimento della lingua per comunicare, va prestata attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio, perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline”.

La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato.

Per l'esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione. Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del paese d'origine.

Si riassumono nel seguente schema le linee per la valutazione degli alunni non italofoeni (alunni neo-arrivati con poca o nessuna padronanza della lingua italiana).

FINALITA STRUMENTI

VALUTAZIONE DIAGNOSTICA

Conoscenza del percorso scolastico pregresso

Rilevazione delle competenze linguistiche, delle competenze disciplinari in ingresso Colloqui con i genitori

Analisi della documentazione scolastica pregressa

Analisi del percorso di studi nel paese d'origine

Prove di rilevazione iniziale

VALUTAZIONE FORMATIVA

Omissione temporanea dell'insegnamento di una o più discipline

Attribuzione della priorità dell'apprendimento dell'italiano

Riduzione dei contenuti dei Curricoli Stesura del PDP Frequenza di laboratori L2 Adattamento delle prove

Utilizzo di testi o materiali semplificati e strutturati

Eventuale presenza di docenti o mediatori linguistici

Sostituzione momentanea di discipline con altre Integrazione o modifica di contenuti

Identificazione di obiettivi essenziali (obiettivi possibili rispetto alla situazione di partenza) competenti nella lingua d'origine degli studenti

VALUTAZIONE SOMMATIVA

Omissione temporanea della valutazione di una o più discipline

Personalizzazione e semplificazione degli obiettivi e dei contenuti

Valutazione dei progressi nella padronanza della L2 e dei risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati

Condivisione con la famiglia

Integrazione dei documenti di valutazione della scuola d'origine

Valutazione del comportamento Indicatori:

- rispetto delle regole
- rapporti interpersonali
- partecipazione
- collaborazione

- attenzione concentrazione
- motivazione
- metodo di lavoro
- impegno

Griglia di osservazione del comportamento sociale e di avoro.

Si darà maggiore rilevanza alla motivazione e all'impegno dimostrati dall'alunno in situazione.

Prove invalsi degli alunni stranieri

La partecipazione alle prove INVALSI degli allievi di origine immigrata avviene nel pieno rispetto delle procedure applicate in campo internazionale, volte a garantire la partecipazione più ampia possibile alle rilevazioni sui livelli di apprendimento dei predetti allievi.

Tutti gli allievi di origine immigrata partecipano alle prove secondo le stesse modalità degli allievi autoctoni, anche se inseriti per la prima volta in una scuola con lingua d'insegnamento italiana nel corso del presente anno scolastico.

Valutazione dei risultati degli allievi di origine immigrata

L'INVALSI restituisce alle singole scuole i risultati degli allievi di origine immigrata separatamente da quelli degli allievi autoctoni. In questo modo è possibile fornire alle scuole informazioni più articolate e significative, specie per quelle realtà scolastiche in cui la presenza di allievi di origine immigrata è più elevata. In particolare, l'INVALSI fornisce i risultati delle prove secondo le seguenti disaggregazioni:

1. risultati globali, ossia i risultati di tutti gli allievi che hanno partecipato alle prove,
2. risultati degli allievi autoctoni,
3. risultati degli allievi di origine immigrata di prima generazione,
4. risultati degli allievi di origine immigrata di seconda generazione.

Gli allievi di origine immigrata che abbiano cominciato a frequentare una scuola di lingua italiana da meno di un anno scolastico partecipano alle prove INVALSI, come tutti gli altri allievi, ma i loro esiti non concorrono alla determinazione dei risultati né globali né degli allievi di origine immigrata, indipendentemente dalla generazione. In questo modo, la scuola può comunque disporre di uno strumento conoscitivo sul livello di accesso dell'allievo a prove standardizzate, senza però che i suoi risultati modifichino quelli medi della classe e degli altri allievi di origine immigrata.

Se l'allievo di origine immigrata è portatore di bisogni educativi speciali, devono essere attuate le misure previste in questi casi.

In base ai criteri di classificazione internazionali, si considerano studenti autoctoni, italiani nel nostro caso, gli allievi nati in Italia da genitori nati anch'essi in Italia, studenti di origine immigrata di prima generazione, allievi nati all'estero da genitori nati anch'essi all'estero.